

—1797—

*Modo di terminar le dispute
Memoria del Se. Verri di Milano
da lui fatta pochi di prima
di sua morte*

G.
II
10461/int. 2

M O D O

DI TERMINAR LE DISPUTE.

Giovanni Locke nell'analisi dell'intendimento umano fra le grandi verità, che ci fecè conoscere, c'insegnò anche questa, che *la maggior parte delle dispute sono non di cose, ma di parole*, atteso che gli uomini al medesimo vocabolo attribuiscono idee differenti. Una buona definizione chiara e precisa toglierebbe la maggior parte delle dispute, singolarmente nella politica, dove le idee non sono semplici, ma astratte, e dove gli uomini alle parole *Libertà, Giustizia, Governo* ec. attribuiscono delle idee vaghe, e non ben coartate. Sarebbe un servizio assai importante che si renderebbe al pubblico nella attual rivoluzione delle idee, qualora si rettificasse un piccolo vocabolario, e che l'evidenza della definizione obbligasse gli uomini ad attribuire l'idea medesima alla stessa parola. Ma quest'opera non verrà mai a uscire se non da una mente profonda, pa-

cata, e abituata a svolgere le proprie idee e da un cuore bastantemente nobile per non sacrificare agli idoli, ma unicamente alla augusta verità.

LIBERTÀ.

Questa parola significa la sicurezza di godere delle facoltà fisiche e morali, e delle proprietà, sin tanto che la legge non lo vieti. In ciò consiste la libertà civile. Ma la piena libertà comprende la sicurezza che la legge non vieti mai, se non le azioni che violino la libertà altrui. La prima si chiama *libertà civile*, la seconda *libertà politica*.

TIRANNIA.

Con questa parola s'intende quel governo in cui gli uomini in carica possono più che non può la legge, e dove le leggi che si pubblicano o vietino, o comandino azioni, che non abbiano per oggetto la conservazione della libertà altrui.

A N A R C H I A .

E' un disordine generale della società, dove gli audaci usurpano il potere, seducono colla speranza del bottino, e traggono dal lor partito un branco di disperati, i quali senza legge, o freno, col pretesto di ben pubblico invadono le proprietà, insultano al buon senso, e riducono un Popolo o alla agonia, ovvero alla guerra civile.

P O P O L O .

E' la massa di tutti gli uomini, che sono nella nazione. Qualunque unione di uomini che ardisca di operare, o parlare a nome del Popolo, a meno che non sia la maggiorità della nazione, è una unione ribelle, e usurpatrice.

GOVERNO LEGITTIMO .

E' quello, che ne' suoi arti, e nelle sue leggi rispetta e seconda la volontà generale del Popolo, per il quale è istituito.

GOVERNO USURPATO.

E' quello, che ponendosi in guerra manifesta col Popolo lo atterisce con atti arbitrarij, e proclama regolamenti e leggi oppressive del Popolo.

TRIBUTI.

Sono il sacrificio d'una porzione della propria fortuna consegnata al pubblico erario per la tutela generale della società. Il limite di tal sacrificio è fissato da quello dei veri bisogni. Tutto il di più sarebbe usurpazione. Il metodo per ripartirli è la stabile misura delle proprietà. Ogni altro metodo è tirannico. La pubblicità dei conti è una parte essenziale d'un governo giusto. Il mistero e l'oscurità sono indizio di rapina.

LEGGE.

Debb' essere universale per esser giusta. Un temporario regolamento che particolarmente concernesse alcune professioni può es-

ser giusto: ma quello, che riguardasse alcuni ceti (se pure vi son ceti) non può esser giusto giammai. Ogni uomo è cittadino uguale a ogni altro in faccia della legge.

EGUAGLIANZA.

L' uomo virtuoso non sarà mai uguale al birbante; l' uomo d' ingegno non lo sarà mai allo scimunito. L' uomo fermo e coraggioso non sarà mai uguale al pusillanime; quindi vi sono delle disuguaglianze morali fra gli uomini, come ve ne sono delle fisiche fra il vecchio e il giovine, fra lo storpio e il ben organizzato, fra l' atleta e l' infermo. Il voler portar l' uguaglianza fra queste classi sarebbe una vera srolidità. Basta che siano gli uomini tutti uguali innanzi alla legge, e che la nascita non dia privilegio alcuno, nel che solo può consistere l' uguaglianza.

P A T R I O T I S M O .

Questo vocabolo significa un disinteressato e costante amore della patria. Nelle rivoluzioni politiche i faziosi e turbolenti ne inalberano la insegna, e con questa maschera cercano di farsi valere. Ma chi serve a una fazione, chi sconvolge l'ordine sociale, chi eccita la guerra civile, chi calpesta la morale, chi non paga i suoi debiti, chi invidiosamente attenta alle proprietà, non è un patriota, ma bensì un catilinario, un ipocrita, uno scellerato. Volete voi conoscere un buon patriota? Fatevi render conto di quanto ha fatto per la patria.

C I V I S M O .

Vocabolo nuovo cavato dalla voce latina *Civis*. Non è già sinonimo di buon cittadino, cioè di un uomo, che ami i suoi paesani, allontanando per quanto può i mali della patria, che sia fedele a' proprj doveri, d' un uomo benefico, confortatore, istruttivo, salutare al paese. *Civismo* è parola di partito.

MISURA.

La lingua francese fa uso di questa parola *mesure* per dinotare una risoluzione presa, una determinazione fatta, uno spediente trascelto. Gl'italiani, che hanno questi modi più esatti per esprimersi, lasciano ai falegnami, calzolaj, sartori il vocabolo di misura, poichè non hanno bisogno dell'allegoria. Questa parola in italiano s'adopera ordinariamente per indicare uno slancio al di là del buon ordine.

ARISTOCRATICO.

L'etimologia significa il governo degli ottimati. Qualora un governo s'affidi agli uomini migliori del paese per merito della loro virtù e per superiorità del loro ingegno, gli uomini saranno felici. In questo senso l'aristocratico sarà il migliore di tutti i governi. Questo nome i civisti lo danno per ingiuria. Giacobino, aristocratico, molinista, giansenista, eretico, papista, sgraziati voca-

boli inalberati da' partiti che si odiano, e che dilaniano la città, la quale non può avere altra divisione che savj, e pazzi.

ARISTOCRAZIA.

Quantunque in origine significasse gli uomini prescelti a governare, si corruppe dappoi quando i governanti giunsero a fare che i figli loro succedessero nelle loro cariche, e quindi nella repubblica apparve una classe separata di famiglie governanti, e venne condannata la parte maggiore del Popolo a servire; e gli onori, e i premj, e le fortune divennero privative de' nobili. Quindi l'aristocrazia è il migliore fra i governi, presa nel suo originario significato, essendo che nella massa di mille uomini forse appena due hanno i talenti e l'animo per governare bene uno stato.

DEMOCRAZIA.

E' il governo di tutti, cioè ogni uomo governa, ed è governato. Considerato esatta-

mente un tal governo, non ha esistito giammai, perchè in ogni unione o comizio sempre taluno primeggia, e ottiene, o carpisce l'assenso della docile e incerta moltitudine. In qualche modo ne' piccolissimi paesi può trovarsi quella democrazia che lascia il voto a chiunque nella sala delle pubbliche determinazioni; ma in ogni altro luogo il governo sarà sempre una aristocrazia o permanente, o temporaria, non rimanendo in questo secondo caso al Popolo che l'elezione degli ottimati.

CITTADINO.

Questo vocabolo non conviene che per dinotare un repubblicano, ossia un uomo che ha una *Patria*, e una *Città* propria. Gli abitanti delle città signoreggiate, non sono popolate da' cittadini, ma bensì da' sudditi. Il nome onorevole di *cittadino* non si debbe rendere abusivo, altrimenti varrà quanto quello di *conte* a chi non possedeva contea, *marchese* a chi non dominava una marca; *prin-*

cipe a chi non regnava su di uno Stato, Ne' paesi conquistati e sudditi è tanto vano il titolo che gli abitanti si danno di cittadino, quanto quello che i paglietti di Napoli si danno di duca e principe.

E N E R G I A .

Se dall'azione, in cui è lodevole, si trasporti al pensiero, ella disordina l'intelletto, e guida l'uomo al delirio. Operare con energia è bene; ma non conviene mai esaminare con energia, anzi prima di determinarsi tanto più si debbono maturare i consigli, quanto più importante è l'oggetto. L'energia nel giudicare conduce alla ferocia e al delitto.

S C I O A N O .

E' il nome di una famiglia di Francia. Se ne fa uso da taluni per dileggiare, e rendere odiosi coloro, che non si uniscono al loro partito. Gli uomini sono sempre gli stessi. Scioano serve presso de' civisti

come presso gl' ipocriti servivano anni sono le voci *incredulo*, *novatore*. Sono accuse che si danno a chi non presenta nella sua vita altro appiglio per accusarlo. Questi pensieri mi meriteranno il nome di *Scioano*.

R E P U B B L I C A N O.

Chiamo con tal vocabolo un uomo, di cui la probità forma il carattere, di cui gli affetti signoreggia la fiantropia ossia la benevolenza, che ha una costante avversione per qualunque ingiustizia, che odia la prepotenza e la tirannia sotto qualunque titolo e pretesto ella si presenti, e che non s'avvilisce mai ad essere schiavo d'alcun uomo, o d'alcuna fazione. Tali furono Catone, Bruto, Cicerone, veri repubblicani.

S C H I A V I T U'.

Il primo grado è quando si viola la proprietà reale, e chi governa toglie arbitrariamente la fortuna del governato. Il secondo grado è quando si viola la libertà de' pensieri, e chi governa animando alla delazione, aprendo le lettere, premiando il tra-

dimento, obbliga gli uomini a fingere sentimenti e opinioni, rende sospetto l'amico, il parente, e quindi proscrive la gioja, la confidenza, e ogni sentimento sociale. Il terzo e sommo grado di schiavitù è quando l'uomo perde la proprietà della persona, e viene, costretto a prestarsi a un determinato servizio senza poter destinare chi supplisca per lui. Sarebbe un insulto impudente fatto, al buon senso se si osasse, vantare *libertà* sotto tali governi.

E G O I S M O.

Significa un concentramento d'affetti a ciò che ha relazione con noi. Qualora l'ordine sociale sia corrotto e perversito, e che nella nazione sia stupido il senso morale, e sieno annebbiati gli oggetti del diritto pubblico, non rimane al saggio altra scelta che o l'imprudenza o l'egoismo. Un uomo di spirito posto in simili circostanze diventava lumaca (così diceva) cioè si rannicchiava nel suo guscio.

INV. 25792

Scaffale

XVII

Palchetto

2

Numero

25

Stampa del
Fondo librario
dei Gesuiti italiani
Città del Vaticano

Verri
Medita
zioni
Econom^e
~~~~~

2,23,5